www.giornotto.com

Anno XX numeri 7- 8 (175-176) LUGLIO - AGOSTO 2020

GIORNotto

20° ANNIVERSARIO

Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale
Registrato presso il Tribunale di Palermo
n. 5/2001 Decr. 28.3.2001

Amministrazione e Redazione:
Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 int. 17 - E-mail: redazione@giornotto.com

Direttore-Responsabile: ***Francesco Inguanti***
Direttore: ***Antonino Dolce***
Graphic designer: **Antonino Mirto**

Stampa: ArtiGrafiche Abbate snc
Via G. Natta - 90049 Terrasini (Pa)

Associato FISC

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

VACANZE: TEMPO DELLO SPIRITO

di Michele Pennisi

Con l'estate arriva il momento delle vacanze, che quest'anno ha un sapore particolare a causa della pandemia del Coronavirus. Dopo un lungo inverno, durante il quale siamo rimasti chiusi in casa, la ripresa coincide per molti, ma non per tutti, con il periodo delle ferie. La crisi sanitaria a cui si accompagna la crisi economica colpisce tante famiglie ed è in aumento il numero di coloro che non avendo la possibilità di lasciare per qualche giorno la propria casa, rinunciano ai viaggi fuori della propria città. Questa crisi ci fa scoprire un aspetto nuovo del tempo libero caratterizzato dalla sobrietà, dall' essenzialità, dal gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme con i parenti e gli amici. Per molti invece c'è il rischio di passare dalla catena di montaggio del lavoro all'industria del tempo libero, che incatena a una serie di abitudini che svuotano di senso le diverse opportunità di crescita personale e sociale. Il tempo libero invece di essere un tempo liberato, uno spazio di libertà, una ri-creazione della nostra umanità, rischia di renderci schiavi del conformismo, della distrazione, dell'evasione, della trasgressione. La vacanza non è un tempo vuoto, ma un'occasione per andare più a fondo al cuore della propria vita. Don Luigi Giussani sosteneva che quello che una persona veramente vuole lo si capisce non da ciò che è obbligato a fare, dalle convenienze o dalle necessità sociali, ma da come usa il suo tempo libero. La vacanza è il momento in cui uno più liberamente può prendere coscienza di sé. Le vacanze non possono ridursi a evasioni che lasciano più stanchi e vuoti di prima, ma vanno considerate occasioni per arricchire sé stessi, un segno di speranza per la ricostruzione e la ripresa di sé stessi, per trovare spazi per la crescita spirituale. Nelle vacanze bisogna ritrovare il gusto di dare spazio a tutte quelle attività gratuite (leggere un libro che appassiona, ascoltare musica, contemplare paesaggi naturali e architettonici, fare sport, andare in pellegrinaggio a un santuario) che alimentano nel cuore dell'uomo un desiderio di quella dimensione che trascende la materialità e la banalità in cui siamo immersi. Il periodo delle ferie ci offre l'opportunità di farci comprendere che c'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare, uno per dedicarsi alle attività materiali e un altro per dedicarsi a ritrovare l'armonia nella propria vita, un tempo per parlare e un tempo per assaporare il silenzio. Nel mondo convulso e frenetico in cui viviamo diventa

Continua pag. 7

LA SCUOLA SI ALLARGA

di Francesco Inguanti

È stato firmato il 27 agosto 2020 all'Arcivescovado di Monreale, il Protocollo d'Intesa tra l'Assessorato regionale all'Istruzione, la Conferenza Episcopale Siciliana (C.E.SI), ANCI e USR finalizzato alla possibile utilizzazione, in comodato d'uso, di spazi parrocchiali ed edifici ecclesiastici, da destinare all'accoglienza degli studenti, in vista della ripresa delle attività didattiche nel rispetto delle misure anti-Covid19.

Oltre all'assessore Roberto Lagalla, erano presenti S.E.Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, in rappresentanza della C.E.Si, Elio Cardinale, Presidente della task-force regionale e il Sindaco Leoluca Orlando, per ANCI Sicilia. Il Protocollo era già stato preceduto dalla sottoscrizione di un atto d'intesa volto a promuovere, a livello territoriale, eventuali intese tra amministrazioni locali e autorità ecclesiastiche.

Grazie a questa concreta disponibilità di impegno comune di Chiesa Locale e Amministrazioni territoriali sarà possibile reperire tutti gli spazi ancora mancanti nelle strutture scolastiche necessari per un avvio in sicurezza dell'anno scolastico.

Con questo protocollo le parrocchie principalmente metteranno a disposizione le aule e altri locali che godono già di alcuni requisiti e in seguito a ciò l'Amministrazione Comunale provvederà a sue spese a renderle conformi a tutte le norme di legge. In particolare sarà cura del Comune: effettuare gli interventi iniziali necessari per l'utilizzo delle aule; garantire la pulizia delle stesse; pagare le utenze; assumersi tutti gli obblighi relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alle misure antincendio; stipulare una copertura assicurativa.

A conclusione della apposizione della firma l'Assessore Roberto Lagalla si è augurato che tale Protocollo possa favorire "la ulteriore disponibilità di spazi aggiuntivi per quegli istituti scolastici che ancora si trovino in condizioni di difficoltà per mancanza di locali adeguati a garantire le opportune misure di distanziamento anti Covid-19".

"Le Chiese di Sicilia – ha affermato l'Arcivescovo – sono ben liete di poter garantire piena collaborazione alle istituzioni scolastiche, all'ANCI e all'USR, nel mettere a disposizione spazi accessori e consentire un avvio sereno dell'anno scolastico. La scuola, l'istruzione e l'educazione dei giovani devono essere al centro del bene comune di tutti".

Anche il Sindaco Leoluca Orlando ha espresso la propria soddisfazione aggiungendo che "già in alcune città ci si è mossi in questa direzione con risultati apprezzabili che hanno ridotto in modo considerevole l'emergenza".

Elio Cardinale, nella qualità di Presidente della *task-force* regionale ha espresso l'augurio che grazie al Protocollo sottoscritto il disagio dello scorso anno, causato dal Covid-19, non debba più ripetersi.

Un'estate diversa ed inedita, all'insegna della fraternità

di Daniele Fiore

Dopo la gioia delle due ordinazioni presbiterali e di quella diaconale, tra la fine di giugno e gli inizi di luglio, abbiamo sperimentato la bellezza della vita fraterna in Seminario, dopo i lunghi mesi di lockdown, a causa della pandemia in corso da Covid-19. Sotto la materna protezione della Vergine Maria del Carmelo, il 15 luglio abbiamo vissuto il ritiro spirituale di fine anno presso il Centro Kolbe di Villa Belvedere a Carini. È stato bello vivere finalmente in presenza quei momenti di formazione, di fraternità e di condivisione, che, nonostante tutto, avevamo mantenuto a distanza, attraverso le riunioni in videochiamata.
A conclusione del Ritiro spirituale, nei giorni successivi, ci siamo recati in visita in alcune parrocchie della diocesi. Una di queste è stata la Parrocchia Maria SS. del Rosario di Fiumelato, una frazione di Monreale. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia, il parroco don Elisée Brou Ake, in un momento di condivisione, si è fermato con noi seminaristi per raccontarci la sua storia vocazionale. La sua vicenda ci ha colpito particolarmente perché don Eliséé, con grande semplicità, ha descritto il suo arrivo come migrante dalla Costa d'Avorio, dopo aver rischiato la vita attraversando il deserto, e, infine in mare, con il suo approdo a Lampedusa su un barcone. Ha poi parlato dell'accoglienza presso la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte a Palermo e della provvidenza che lo ha guidato nel nostro Seminario di Monreale per intraprendere il cammino di discernimento vocazionale in vista del sacerdozio.

Un'altra delle comunità da noi visitate è stata quella di Giacalone. Grazie all'accoglienza del parroco, don Mario Terruso, dopo la celebrazione dell'Eucaristia, che concludeva il Grest parrocchiale, abbiamo avuto modo di assistere ad uno spettacolo serale di una cinquantina di bambini, incentrato sul tema dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", che tratta della custodia del creato ma anche del legame inscindibile tra crisi ambientale della terra e la crisi sociale dell'umanità.
Il giorno successivo, ci siamo recati in pellegrinaggio a Partinico in due Santuari della nostra Diocesi. Dopo una breve sosta al Santuario della Madonna del Ponte, abbiamo fatto visita al Collegio di Maria, accolti dalla superiora e da altre suore in preghiera nella loro Chiesa di Sant'Antonio. È stata un'occasione per fare la conoscenza delle suore collegine ma anche dei bambini e dei ragazzi in affido, che vivono con loro. Subito dopo siamo andati a celebrare al Santuario della Beata Pina Suriano, accolti da mons. Antonino Dolce e da p. Giamporcaro. Alla fine di ogni celebrazione eucaristica, abbiamo colto l'occasione per dare la nostra testimonianza vocazionale ai fedeli presenti.
Nei giorni successivi, continuando il tour del vasto territorio diocesano di Monreale, abbiamo visitato le comunità parrocchiali di Roccamena e di Camporeale. A Roccamena, grazie al racconto del neo arciprete-parroco don Francesco Di Maggio, abbiamo avuto la possibilità di conoscere la storia del territorio, a partire dalla presenza degli Elimi, l'antico popolo della Sicilia occidentale. Abbiamo percorso anche l'antico ponte normanno di Calatrasi e, recandoci a Camporeale, abbiamo preso visione dei reperti archeologici conservati presso il Museo civico, nell'antico baglio dei Gesuiti.
Nel tardo pomeriggio abbiamo celebrato l'Eucaristia nella Chiesa dell'Immacolata di Camporeale, accolti dall'arciprete don Antonio Caruso. La nostra presenza lì è stata l'occasione per concludere il pomeriggio con una visita al Santuario diocesano della Madonna dei peccatori, collocato su una collina sovrastante il paese. Qui, da più di un secolo, si venera una bellissima immagine della Madonna con il titolo di "rifugio dei peccatori".
Qualche giorno dopo è stata la volta di Bisacquino. Nella Chiesa Madre abbiamo approfondito la bella figura sacerdotale del Venerabile Servo di Dio mons. Giovanni Bacile, grazie al racconto del vice postulatore della Causa, don Ignazio Pizzitola e dell'arciprete decano mons. Rosario Bacile. In Matrice abbiamo vissuto un bel momento di condivisione con alcuni parroci anziani, come don Mario Giaccone, don Vincenzo Spata e don Calogero Giovinco, che ci hanno raccontato alcune loro esperienze ministeriali. La nostra giornata si è conclusa con l'incontro di alcuni benefattori del Seminario e con la celebrazione eucaristica presso la Parrocchia della Madonna del Rosario. Siamo stati accolti con gioia e affetto da don Carmelo Colletti, festeggiando con la comunità e con la Pia Unione l'arrivo delle reliquie di Santa Rita da Cascia.
Il 23 luglio, nel primo giorno del triduo dedicato a Sant'Anna, patrona del paese di Pioppo, abbiamo accolto l'invito del parroco don Nicola Di Lorenzo per celebrare l'Eucaristia insieme alla comunità parrocchiale, che si è conclusa con un bel momento di adorazione vocazionale, in cui abbiamo chiesto al Signore il dono di sante vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il giorno successivo, il 24 luglio, ci siamo recati a Corleone per prendere parte ad un momento storico e significativo per l'intera arcidiocesi: l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Suor Maria Cira Destro, mistica corleonese. Nella Chiesa Madre, infatti, alla presenza del nostro Arcivescovo, mons. Michele Pennisi, si è insediato il Tribunale diocesano per le cause dei Santi e la Commissione storica, cui ha fatto seguito la celebrazione dell'Eucaristia.
Quelli trascorsi insieme sono stati davvero dei momenti intensi, di fraternità, di svago, di conoscenza, di arricchimento, di spiritualità, con tempi più distesi rispetto a quelli che ci ritroviamo a vivere durante l'anno tra le lezioni e le altre attività interne al Seminario. L'estate è ancora lunga e ci attendono altri momenti insieme nel mese di agosto e a settembre, prima dell'inizio del nuovo anno.

Ritiro Spirituale Giovani all'Abbazia di Santa Maria del Bosco

di Savino D'Araio

Il 28 agosto, giorno della memoria liturgica di Sant'Agostino, si è svolto il Ritiro spirituale Giovani organizzato dal nostro Seminario arcivescovile, nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Santa Maria del Bosco. Già da 7 anni questa data rappresenta il momento conclusivo del campo ministranti, il tradizionale appuntamento di fine estate, che ogni anno chiama a raccolta giovani ministranti provenienti dalle diverse parrocchie della nostra arcidiocesi, e che quest'anno a causa dell'emergenza da Covid-19 e delle relative restrizioni, non ha potuto avere luogo. Tuttavia, si è comunque scelto di far vivere ai giovani dai 17 ai 35 anni una giornata di ritiro spirituale, insieme alla comunità del nostro Seminario.
I sedici giovani che hanno risposto al nostro invito, hanno avuto modo di meditare le pagine evangeliche della tempesta sedata e di Gesù che cammina sulle acque, guidati dalla lectio del nostro Rettore, don Giuseppe Ruggirello, e dalla lettura personale di alcuni passaggi del discorso di papa Francesco nel momento di preghiera straordinario in Piazza San Pietro del 27 marzo scorso.
Luogo dello spirito, l'Abbazia benedettina immersa nel verde di querce secolari, ha favorito il momento di deserto, il tempo del silenzio nel quale far tacere il proprio io, per lasciarsi interrogare e disporsi all'ascolto della voce di Dio e della sua Parola. La preghiera, inoltre, ha scandito tutta la giornata del ritiro ed ha caratterizzato alcuni momenti particolari di esso, come il momento di adorazione eucaristica presieduto dal nostro arcivescovo mons. Michele Pennisi, durante il quale ci siamo fermati alla presenza di Gesù Eucaristia.
Non sono mancati poi, i momenti di svago e di condivisione comunitaria, durante i quali, in un clima gioviale ed informale, i giovani hanno potuto confrontare le esperienze vissute nelle proprie Parrocchie con quelle degli altri, corroborando quell'unione fraterna che caratterizza ogni cristiano e ancor più chi avverte nel cuore di essere chiamato ad un cammino di speciale consacrazione.

Momento culminante del ritiro è stata, infine, la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, che è anche Abate titolare di Santa Maria del Bosco, durante la quale alcuni giovani ministranti provenienti dai paesi limitrofi hanno prestato il loro prezioso servizio all'altare. A conclusione della giornata di ritiro, la voce dei giovani, chiara e decisa, non si è fatta attendere: questa esperienza ha impresso nei loro cuori una nuova forza e una carica motivazionale che ciascuno ha portato con se tornando nelle proprie case e Parrocchie; una forza, un coraggio, un rinnovato spirito di servizio sul modello di Cristo Signore, che ha spinto due dei giovani partecipanti al ritiro a pronunciare il proprio personale "eccomi" al Signore. Il discernimento già iniziato in Parrocchia con i loro parroci, li ha portati quest'anno a chiedere di iniziare l'anno propedeutico, per continuare il cammino di sequela Christi nel nostro Seminario arcivescovile. A tutti noi il compito continuare a pregare per le vocazioni e per i seminaristi, "perché il signore della messe mandi operai nella sua messe" (cf. Lc 10,2).

Omotrasfobia: DDL Zan "Compromette libertà di pensiero"

a cura della Redazione

Di seguito il testo integrale di una lettera aperta dei Laici del Consiglio Pastorale Diocesano e della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali di Monreale sul d.d.l. Zan-Scalfarotto, indirizzata ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ai componenti della conferenza dei Presidenti di Gruppo della Camera dei Deputati, ai componenti della conferenza dei Presidenti di Gruppo del Senato della Repubblica.

Il ddl Zan-Scalfarotto si propone di contrastare l'omofobia e la transfobia compromettendo, tuttavia, gravemente la libertà di pensiero anche con delle conseguenze relative al piano penale: sarà ancora legittimo affermare che un bambino ha bisogno di un padre e di una madre? Non si tratta certo di ridurre qui tutto ad uno scontro tra "cattolici" e "non cattolici", sarebbe troppo riduttivo: la questione posta dalla legge in discussione, infatti, può interessare chiunque.
Invero, certi giudizi possono non essere discriminatori, ma essere fondati su una base valoriale e non solo su un credo religioso, come si fa, dunque, a distinguere una convinzione profonda da un episodio di discriminazione? Come afferma l'avvocato Simone Budelli, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Perugia, il ddl Zan-Scalfarotto è ammantato di libertà e progresso, ma in realtà è una legge liberticida, che non apporta nessuna ulteriore garanzia per la minoranza gender.
La preoccupazione maggiore è relativa alla modifica dell'art. 604 del codice penale, il cui ulteriore ampliamento della fattispecie incriminatrice appare certamente pretestuoso, con l'obiettivo non di punire gli odiatori, come si vorrebbe far credere, ma di creare una nuova casta; rischiando di sanzionare non già la discriminazione bensì l'espressione di una legittima opinione; compromettendo i valori preminenti della Costituzione e nello specifico l'art. 21, pietra angolare della nostra democrazia, secondo il cui dettato "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".
La Costituzione garantisce, dunque, quella che viene definita libertà negativa, ossia il diritto a non essere ostacolati nella formazione delle proprie opinioni e nella espressione del proprio pensiero, e allo stesso tempo, tutela anche la libertà positiva, il pensiero attivo trasmesso verso altri soggetti in modo dinamico e attraverso i diversi mezzi di diffusione che, in un contesto di complessità sociale, non può essere certamente ostacolato ma semmai assicurato dal potere politico.
Il d.d.l. Zan-Scalfarotto, al contrario, contrasta proprio con la concezione liberale della democrazia, anteponendosi inevitabilmente a quel pluralismo ideologico tanto decantato dalla parte politica degli stessi proponenti.
La convinzione profonda, dunque, consiste nella necessità di un ritorno alla Costituzione, ovvero di una correzione della direzione intrapresa negli ultimi anni, che fa registrare un sempre più ampio scollamento tra ciò che questa dice e ciò che gli interpreti le fanno dire, creando un atteggiamento di favore nei confronti di una sorta di diritto costituzionale vivente e conveniente. La Costituzione viene così impiegata per legittimare il comportamento degli attori politici, confondendo la regola con quella che è ormai la regolarità. Tale atteggiamento porta ad una sempre crescente svalutazione dell'efficacia prescrittiva della Carta costituzionale in favore di quella meramente descrittiva, piegandola alle istanze ed alle esigenze della politica.

Infine, la legge introduce il concetto di «vulnerabilità» rispetto alle persone di orientamento LGBT. Frasi del tipo: "l'adozione omosessuale va contro la natura dell'uomo, è impensabile sostenere un principio del genere, io non sopporto chi sostiene questa tesi", minerebbero la vulnerabilità della comunità Lgbt determinando una ipotesi di reato. Ci chiediamo allora: dove termina il principio di vulnerabilità e inizia quello di libera manifestazione del pensiero?
Secondo Zan, «nella libertà d'espressione non si può includere l'incitamento all'odio. Ecco perché la libertà d'espressione, garantita dalla Costituzione, dev'essere bilanciata dal rispetto della dignità umana».
Peccato che il reato d'odio non è un qualsiasi sentimento di generica antipatia, insofferenza o rifiuto, ma, come dice la Cassazione penale, sez. V, con sentenza del 22/07/2019 n° 32862, dev'essere motivato da un sentimento idoneo a determinare il concreto pericolo di comportamenti discriminatori.

In attesa di un Vs riscontro, porgiamo cordiali saluti

Servo di Dio Giovanni Bacile: pubblicazione della prima biografia

a cura della Redazione

La pubblicazione della prima biografia sul Venerabile Servo di Dio Giovanni Bacile, scritta nel 1957 dal medico bisacquinese Dottor Giuseppe Rosato, rimasta inedita per più di 60 anni, è certamente un'occasione per conoscere, apprezzare, divulgare alle nuove generazioni, la figura sacerdotale e la santità di vita del Decano Arciprete di Bisacquino. Essa si aggiunge alla riscoperta di quelle figure di santità che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa che è in Monreale, facendoci sperimentare nella loro testimonianza la gratitudine e la gioia della sequela del Signore Risorto e l'impegno a corrispondere anche oggi alla chiamata universale alla santità. Il libro è il quarto volume della collana "Scripta manent" della Biblioteca "Ludovico II De Torres" del Seminario Arcivescovile di Monreale, diretta da Don Giuseppe Ruggirello, nata nel 2016 con l'intento di recuperare e divulgare un patrimonio inedito relativo agli scritti, alle figure, alle vicende storiche legate alla Chiesa che è in Monreale.
Il dottor Rosato, del quale quest'anno ricorrono 50 anni dalla dipartita, sin da subito sentì l'esigenza di non disperdere le tracce e la memoria intorno ad un sacerdote che egli considerò sempre un amico, un maestro, un padre, un santo. Egli stesso scriverà nella dedica alla biografia da lui dattiloscritta la motivazione che lo spinse a tramandare ai posteri la vita di mons. Giovanni Bacile: "per la glorificazione di una grande figura sacerdotale… affinché la luce di quell'esempio e di quella parola continui oltre tomba…".

La stessa intenzione è ciò che ha mosso la leggera fatica di trascrivere quel testo, quando in occasione della predicazione della "quindicina" alla Madonna del Balzo del 2018 nacque l'idea di questa pubblicazione. Volendo conoscere meglio la figura di santità del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bacile, l'attuale Decano, Mons. Rosario Bacile, mi fece cenno al dattiloscritto a cui lui stesso e quanti hanno scritto sul Venerabile hanno attinto per scrivere a loro volta una biografia, come l'attuale Vice Postulatore della Causa, Don Ignazio Pizzitola. Quel dattiloscritto scritto dal dottor Rosato con un linguaggio avvincente, consente di poter scoprire la vicenda umana e credente dell'Arciprete-Decano Bacile: frutto di una conoscenza diretta, cui si aggiungono le testimonianze di quanti, dopo la morte del Padre Decano, hanno aiutato il Dott. Rosato a conoscere aspetti e fatti compiuti da Mons. Bacile nel suo ministero presbiterale.
La gratitudine nei confronti del Rosato si unisce all'incoraggiamento da parte dell'attuale Arciprete-Decano, nel contribuire a far conoscere la figura di santità di un grande parroco a cui, non solo Bisacquino, ma tutta la nostra Arcidiocesi di Monreale deve tanto.
La presentazione del libro è avvenuta nel dies natalis del Venerabile Bacile, il 20 agosto, e non c'era luogo migliore per svolgerla se non la Chiesa Madre di Bisacquino, dove mons. Giovanni Bacile spese le migliori energie pastorali, a servizio di tutta la comunità bisacquinese. Proprio lì, il 12 agosto precedente l'arcivescovo aveva dedicato e consacrato l'altare della Chiesa Madre, dedicata a San Giovanni Battista.
Alla presenza di tanti fedeli, dei confratelli sacerdoti, delle autorità civili e militari, di amici venuti per l'occasione, abbiamo voluto ripassare nel cuore quanto la misericordia di Dio ha realizzato nella vita sacerdotale del parroco Giovanni Bacile: il suo esempio e il suo zelo apostolico e sacerdotale ancora oggi, a 79 anni dalla sua nascita al cielo, può rappresentare un modello per tutti i parroci. Significativa, a tal proposito, la presenza dei nostri seminaristi, verso i quali mons. Giovanni Bacile ebbe sempre grande attenzione e cura.
La presentazione è stata arricchita da vari interventi: dell'arcivescovo mons. Michele Pennisi, del Decano Rosario Bacile, del Sindaco Tommaso Di Giorgio, del Prof. Nicola Filippone e, soprattutto, di don Calogero Cerami, docente di patrologia alla Facoltà Teologica di Sicilia e Rettore del Seminario di Cefalù, che ha offerto una interessante lettura in sette punti, rileggendo la vicenda credente e il ministero pastorale del Venerabile Bacile alla luce del Decreto conciliare "Presbyterorum Ordinis".
L'occasione della pubblicazione del libro non ha lo scopo di una esaltazione della persona – dalla quale Mons. Giovanni Bacile si tenne sempre lontano – ma vogliono dar gloria a Dio e magnificarlo per quanto ha operato in mezzo al suo popolo, in questa nostra Chiesa diocesana, attraverso un suo servitore fedele. Che questa biografia possa accrescere nei fedeli della nostra diocesi la devozione nei confronti di un santo sacerdote, che tutti ci auguriamo possa essere presto beatificato.

Serva di Dio Suor Maria Cira Destro: apertura della Causa di Beatificazione

di Vincenzo Campo

Un evento storico per l'Arcidiocesi di Monreale: lo scorso 24 luglio nella Chiesa Madre di Corleone, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Michele Pennisi, si sono insediati il Tribunale e la Commissione storica per l'inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Suor Maria Cira Destro. Un giorno tanto atteso, già fissato al 12 marzo scorso e poi rimandato per la pandemia di Covid-19, un momento di gioia non solo per la Comunità ecclesiale di Corleone, in particolare per l'Associazione "Suor Maria Cira Destro" (Attore della Causa) presieduta dall'Arciprete Decano Don Vincenzo Pizzitola, ma anche per tutta la Chiesa monrealese che ha visto iniziare per una sua figlia l'iter che speriamo la porti alla gloria degli altari.
Suor Maria Cira Destro, al secolo Maria Antonia, nacque a Corleone il 12 marzo 1782. Sin dall'infanzia mostrò un'indole buona e generosa e una grande devozione per la Madonna da lei venerata sotto il titolo "del Lume". All'età di 19 anni entrò nel Monastero della SS. Annunziata di Corleone, divenendo religiosa dell'Ordine di Santa Chiara d'Assisi con la professione solenne del 7 aprile 1804. Dai documenti d'archivio, in particolare dalle Relazioni che il Padre Spirituale, Decano Benedetto Canzoneri, inviava a Mons. Gabriele Maria Gravina, Vicario Capitolare di Monreale, emerge il profilo di una donna conquistata da Cristo, da lei sempre invocato come "amantissimo Sposo". Dal suo amore per Gesù Redentore scaturivano tutte le sue virtù: la fedeltà al carisma francescano che la spingeva ad amare intensamente la preghiera, la povertà e i poveri; l'attaccamento al voto dell'obbedienza unitamente a così grandi atteggiamenti di umiltà e semplicità da lasciare sbigottiti quanti avevano la possibilità di incontrala, anche solo attraverso le grate del parlatorio dove in tanti accorrevano per affidarsi alle sue preghiere; l'abbandono in Dio con cui viveva i momenti di grande sofferenza che come un tesoro prezioso hanno costellato tutta la sua breve esistenza; l'incredibile forza che animava la sua lotta contro il Demonio per difendere il giglio della castità che lo Sposo le aveva impresso nel cuore, tanto da farle scrivere in una lettera di appena qualche settimana prima della morte, avvenuta il venerdì 24 luglio 1818 all'età di 36 anni: "*queste e tante altre apparizioni hanno formato il mio tormento, la mia condotta, le mie opposizioni, il mio combattimento ma per la grazia del Signore e della Comune nostra Madre Maria Santissima hò superato tutto*".
Già nel 2005 l'Arcivescovo Mons. Cataldo Naro, per la perdurante fama delle sue virtù, dei fenomeni mistici e dei segni carismatici, aveva inserito la Serva di Dio nella litania delle figure di santità della Chiesa monrealese ed è stato bello che la celebrazione dell'apertura della Causa sia avvenuta nel luogo dove Suor Maria Cira è stata battezzata il giorno stesso della nascita e dove è sepolta dal 1894.
Prima della Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e organizzata con cura dalla Parrocchia San Martino di Corleone, i tre membri del Tribunale della Causa, Mons. Antonino Dolce (Delegato arcivescovile), Don Calogero Latino (Promotore di giustizia) e Anna Manno (Notaio), hanno prestato giuramento impegnandosi a compiere il loro incarico con fedeltà. Lo stesso hanno fatto il Postulatore, Don Francesco Carlino, e i membri della Commissione storica presieduta da Don Giovanni Vitale (direttore dell'Archivio storico diocesano di Monreale) e composta da Don Santo Giuseppe Terranova, Vincenzo Campo e Calogero Ridulfo.
Essendo una causa storica, gli interrogatori del Tribunale riguarderanno la fama di santità ancora presente. La Commissione storica si occuperà, invece, di raccogliere scritti e documenti che riguardano Suor Maria Cira, tracciando anche una relazione sulla personalità della Serva di Dio. Appena si concluderà la fase diocesana, gli atti della Causa saranno inviati a Roma per l'esame da parte della Congregazione delle Cause dei Santi che il 28 novembre dell'anno scorso, festa di tutti i Santi francescani, ha rilasciato il Nulla Osta all'apertura del Processo.
Sarà la Chiesa a dirci quanto sia stata esemplare la testimonianza di vita della Serva di Dio. A noi rimane principalmente l'impegno della preghiera affinché un giorno, se il Signore vorrà, potremo invocare come Beata la nostra Serva di Dio che già nel 1823 Mons. Gravina definì "*gloria di Corleone*", città che - ha sottolineato Mons. Pennisi nella sua omelia - "*merita di essere ricordata per le figure di santità che ha espresso*".

Ritratto su tavola della Serva di Dio Suor Maria Cira Destro, realizzato da Don Francesco Giannola. Dono dell'Autore alla Parrocchia San Martino Vescovo di Corleone e all'Associazione.

La Madonna del Lume ritorna a Corleone
Il dipinto era stato trafugato negli anni '70

A cura della Redazione

A circa cinquant'anni dalla sua scomparsa, è stata ritrovata a Corleone una preziosa tela del XVIII secolo raffigurante la Madonna del Lume. Il dipinto era stato trafugato negli anni '70 del secolo scorso dalla cappella dello Spirito Santo del vecchio Ospedale dei Bianchi di Corleone, che era gestito dalla venerabile Compagnia dei Bianchi dello Spirito Santo. Dopo essere stato recuperato dagli agenti della polizia del commissariato di Corleone e consegnato all'arcidiocesi di Monreale, è già tornato "a casa", in uno dei due altari laterali della cappella. Il dipinto era stato rubato nel 1970. Quasi certamente si tratta di un'opera del maestro-pittore Carmelo Salpietro che faceva parte della scuola artistica dei D'anna di Palermo. Fu autore anche della Madonna della Pentecoste, conservata all'Oratorio dei Bianchi a Corleone. Del quadro si erano completamente perse le tracce. Il periodo della sua scomparsa coincide con il furto della "Natività" del Caravaggio, avvenuto a Palermo nel 1969 per opera dalla mafia corleonese. Le indagini sono partite su segnalazione agli agenti di polizia, da parte di ambienti religiosi locali, della presenza nel territorio della famosa tela settecentesca.

La Famiglia "Prima dimora dell'uomo"

di M.P.

Intorno alla famiglia è in corso un confronto culturale e politico, che non annulla i margini di un legittimo pluralismo, ma richiede una visione chiara delle questioni in gioco. Sarebbe interessante ricercare i motivi che hanno indotto gli organizzatori più o meno occulti di alcune campagne pubblicitarie che, attraverso una massiccia opera di ingegneria sociale, hanno tentato di fare accettare all'opinione pubblica come pensiero unico delle idee sulla famiglia, che erano non condivise per la stragrande maggioranza della popolazione italiana.
L'importanza della famiglia come primo e principale soggetto costruttore della società è stato oggetto di confronto nella Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Torino nell'ottobre del 2013 sul tema "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". L'obiettivo di quell'evento è stato quello di proporre a credenti e non credenti il contributo di umanizzazione che la luce della fede suscita nell'ambito della famiglia. La famiglia, come cellula sorgiva di relazioni, è il più efficace modello di comunità, dove si scopre che gli altri non sono soltanto un limite alla propria libertà, ma la condizione affinché si possa vivere liberi e felici. La famiglia è scuola privilegiata di generosità, di condivisione, di responsabilità, che educa a superare la mentalità individualistica, che si è fatta strada nelle nostre società. Sostenere e promuovere le famiglie, valorizzandone il ruolo fondamentale e centrale, è operare per uno sviluppo integrale, equo e solidale. Di fronte alla questione educativa e a quella occupazionale, la famiglia viene a trovarsi spesso da sola o quasi. Gli analisti rilevano costantemente che uno dei fattori di successo nel percorso scolastico ed in quello di avviamento al lavoro dei giovani è costituito dalla famiglia d'origine e dalla qualità della azione educativa che ha saputo svolgere.
La Chiesa propone la famiglia come la "prima dimora dell'umano" così come ricorda il Concilio Vaticano II: "il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare". La famiglia viene presentata come "chiesa domestica", luogo dove si trasmette la fiducia fondamentale della vita come dono, matura la responsabilità personale della vita come vocazione. Nella famiglia la coppia costruisce il proprio progetto di vita comune e così diventa capace di essere il primo ambiente di trasmissione culturale e spirituale. I vari aspetti della famiglia sono stati oggetto dei due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia indetti da papa

Francesco, che ha pubblicato l'Esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*.
Il sostegno alla funzione sociale e educativa della famiglia è fattore civile e politico strategico. È importante promuovere politiche che abbiano come principale obiettivo la famiglia stessa, aiutandola mediante l'assegnazione di adeguate risorse ed efficienti strumenti di sostegno, in primo luogo nell'educazione dei figli. Va inoltre favorita la scelta delle famiglie di associarsi con la metodologia e le dinamiche dell'aiuto reciproco.
La pandemia ha contribuito a scoprire l'urgenza la famiglia quale luogo di educazione e di pratica di una saggia e diretta custodia del creato, della salute, della vita e delle relazioni di cui è tessuta ciascuna persona. Il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, recentemente ha affermato che: "in questa pandemia senza la capacità delle famiglie di fare da ammortizzatore sociale silenzioso, spesso peraltro neppure abbastanza considerato, senza la loro innata capacità di assorbire e trasformare le insufficienze della macchina pubblica, il Paese non avrebbe retto".
Di fronte all'inverno demografico e al diffondersi di una mentalità individualistica, indebolire la famiglia, pensando di sostituirla con unioni precarie o chiuse alla trasmissione della vita, non giova al bene comune e al futuro della società.

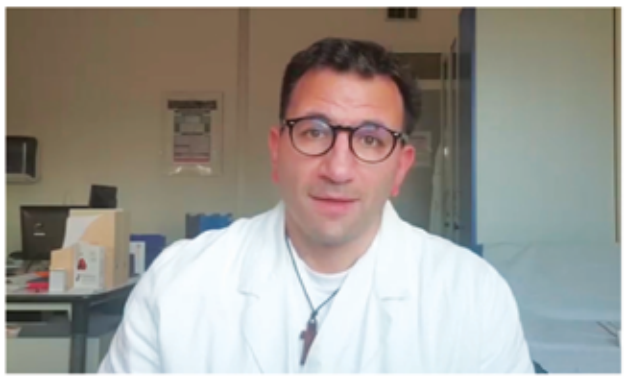
DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
INSIEME AI SACERDOTI

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomìni dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito nexi chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

L'Ordine Costantiniano dona all'O.P. di Partinico un videocapillariscopio

di Antonio di Janni

La dotazione tecnologica dell'Ospedale di Partinico si arricchisce di una nuova attrezzatura: un videocapillaroscopio donato dall'Ordine Costantiniano Charity, Onlus guidata dal Principe Carlo di Borbone. L'apparecchio, del valore di 21 mila euro, è stato consegnato dal delegato vicario dell'Ordine costantiniano, Antonio di Janni e dall'Arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi, Priore costantiniano in Sicilia, alla presenza, tra gli altri, del Direttore amministrativo dell'Asp di Palermo, Nora Virga, di Salvatore Di Rosa, già Responsabile scientifico del Covid Hospital di Partinico e del Primario della Divisione di Medicina, Vincenzo Provenzano.
La donazione rientra tra le attività benefiche della Onlus che, nel periodo dell'emergenza Coronavirus, ha raccolto complessivamente 232.368.000 euro. Oltre all'Ospedale di Partinico, in Sicilia analoghe donazioni sono state fatte all'Ospedale di Acireale ed all'Ospedale Cannizzaro di Catania.
Il videocapillaroscopio è destinato alla Divisione di Medicina dell'Ospedale di Partinico. L'apparecchiatura di ultima generazione "consentirà di visualizzare strutture in vivo che prima erano valutabili solo dopo prelievo bioptico e dopo specifici esami microscopici".
"Siamo grati alla Onlus dell'Ordine Costantiniano per una donazione utile ed apprezzata – ha sottolineato il Direttore amministrativo dell'Asp, Nora Virga – il videocapillaroscopio consentirà di effettuare nuovi e più approfonditi esami in un Ospedale che è il concreto punto di riferimento di un vasto comprensorio. E' un segno tangibile dell'attenzione che c'è nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale e di tutte le sue strutture che hanno dato ulteriore prova di grande sensibilità e professionalità durante il periodo dell'emergenza coronavirus".

Mons. Chimenti: pastore zelante, colto, premuroso

di Antonino Dolce

Mercoledì 5 agosto, nella parrocchia del SS. Salvatore in Partinico, con la partecipazione di numerosi sacerdoti, parenti e fedeli laici, sono stati celebrati i funerali di Mons. Salvatore Gaetano Chimenti. La concelebrazione è stata presieduta dall' Arcivescovo, mons. Michele Pennisi, il quale nell'omelia, prendendo spunto dalle letture, ha tratteggiato la figura del sacerdote che spende la sua vita per la causa del Regno.
Don Tanino - così affettuosamente lo chiamavano gli amici e i parrocchiani - nacque a Partinico il 16 luglio 1929, in una famiglia contadina, fondata sulla fede e sui valori cristiani. L'esempio delle due zie suore, Figlie di Sant'Anna, Sr. Anna Giovanna e Sr. Anna Rosa, donne di santa vita, ma soprattutto la guida spirituale del Can. Antonino Cataldo, rettore della chiesa del suo quartiere, San Gioacchino, fanno maturare nel ragazzo di appena undici anni la decisione di entrare in seminario, dove compì i suoi studi, a cominciare dalla prima ginnasiale, sino a completarli con la Filosofia e la Teologia. Alla scuola di saggi maestri attese alla sua formazione spirituale e, conclusi gli studi teologici, venne ordinato sacerdote il 22 dicembre del 1951, dopo avere ottenuto la dispensa a causa del fatto non aveva ancora raggiunto l'età prevista dal Codice di Diritto Canonico. Il suo primo impegno pastorale fu come vicario cooperatore in diversi paesi dell'Arcidiocesi: San Giuseppe Jato (Gen. – Ott. 1951) Chiesa Madre di Partinico (1952), Cinisi (Ott. 1953-1954).
Le esperienze pastorali che caratterizzarono la vita del giovane sacerdote furono, però, l'impegno come assistente spirituale della "Casa del Fanciullo" (1953-1963) , della "Federazione Universitari Cattolici Italiani" (1955-63), e della "Pia Unione dei Braccianti" (1955-63). Nel primo caso affiancò il lavoro di Don Giuseppe Failla, e poi di Don Antonino Ofria, che insieme agl'insegnanti e ad altre operatrici della Pontificia Assistenza, si occupavano dell'educazione e della formazione culturale e religiosa dei ragazzi, figli di carcerati o abbandonati dalle famiglie, talvolta dediti alla piccola delinquenza.
Nel settembre del 1963 fu nominato arciprete parroco della parrocchia S. Anna di Balestrate. In pochi anni in quel paese, oltre a doversi barcamenare nella difficile situazione politica che vedeva contrapporsi due correnti della DC, diede un forte impulso alle attività parrocchiali, adoperandosi per la formazione dei giovani; istituì l'asilo parrocchiale, potenziò la biblioteca e, soprattutto, promosse l'impegno dei laici nell'azione pastorale. Questa esperienza durò solo quattro anni, perché il 3 dicembre 1967 fece il suo ingresso nella Parrocchia del SS. Salvatore dove rimase per ben 42 anni, con una chiesa e locali pastorali da poco costruiti e, quindi ancora da arredare, ma soprattutto con una comunità parrocchiale praticamente inesistente, in quanto costituita dai quartieri più lontani dalla Chiesa Madre e da un nuovo quartiere che si stava formando con gli emigrati di ritorno e con persone provenienti dai quartieri storici del paese che in quella zona periferica costruivano la loro casa. L'urgenza più impellente fu l'evangelizzazione per la quale bisognava esperire nuove soluzioni con cui rendere visibile sul territorio la presenza della Parrocchia. Le iniziative e le attività pastorali realizzate furono innumerevoli. Si cominciò con l'Azione Cattolica, poi venne il Cammino neocatecumenale, ancora oggi attivo nella Parrocchia, e negli anni successivi, anche il Rinnovamento nello Spirito.
Non mancarono le drammatizzazioni sacre e neppure quelle sportive e ricreative.
Storiche sono le Sacre Rappresentazioni della Passione di Cristo, organizzate negli anni settanta con la partecipazione dei giovani delle altre parrocchie della città; un'altra iniziativa, sempre in collaborazione con le altre parrocchie la fiaccolata, la sera del giovedì dell'Ottava di Pasqua, verso il Santuario della Madonna del Ponte. Tra le attività ricreative il Carnevale dei ragazzi.
Anche nel campo sociale e caritativo Mons. Chimenti fu sollecito, infatti, nel 1985 accolse in parrocchia l'A.V.U.L.L.S., gruppo di volontariato socio-sanitario che per tanti anni prestò servizio presso la Casa di Riposo. Negli anni novanta, poi, in collaborazione con il Dott. Giovanni Marabeti, diede vita all'Associazione Speranza, Onlus, attraverso la quale la Parrocchia si prese cura delle missioni in Eritrea, dove si trovava da tantissimi anni, come missionaria, la zia Suor Anna Rosa. Sono stati adottati a distanza tantissimi bambini, sono stati costruiti ambulatori, scavati pozzi, donate ambulanze, mantenendo sempre vivo, anche dopo la dipartita della zia, la corrispondenza con le suore di Asmara.
Lo zelo sacerdotale di don Tanino si preoccupò anche di rendere più bella e accogliente l'aula liturgica e i più efficienti i locali adiacenti con diversi interventi a prezzo di tanti sacrifici.
Nel 2009, avendo ormai raggiunto da qualche anno il limite d'età stabilito dal CDC, lasciò l'ufficio di parroco e, nominato cappellano della Casa di riposo Can. Antonino Cataldo, vi si volle trasferire per una presenza più assidua tra coloro che erano stati affidati alle sue cure di pastore. Anche qui, da zelante pastore qual era, si prodigò nell'opera di evangelizzazione tanto ad *intra* quanto ad *extra* in quanto anche se limitato nei suoi movimenti, tramite *facebook*, non fece mancare il suo pensiero spirituale quotidiano a tanti suoi *followrs*. Mons. Chimenti è tornato alla casa del Padre il 4 agosto 2020, dopo avere lasciato la Casa di Riposo, chiusa al culmine di una querelle che ha caratterizzato gli ultimi tempi della politica partinicese.
Nel ricordo del Popolo di Dio resta la memoria di un pastore zelante, colto e premuroso nella carità.

Laudato sì ... contemplando il creato

a cura degli animatori Grest

Quest'anno il tema del Grest riprende l'enciclica "Laudato sì" di papa Francesco, pubblicata il 24 maggio 2015 e si incentra sulla bellezza del creato. A distanza di cinque anni, in occasione dell'anniversario, tornano di grande attualità', gli argomenti trattati dal pontefice. Il titolo, evoca il cantico delle creature di San Francesco, il quale ringraziava il Signore per tutte le sue opere. Abbiamo avuto in dono il creato, con tutte le sue meraviglie compreso l'uomo. Sembra che San Francesco, abbia profetizzato lo sfruttamento malsano della natura e dell'uomo, invitando a soffermarsi sulla semplicità dei bisogni umani. La nostra casa comune ci accoglie come una sorella, fornendoci gli elementi per la nostra sopravvivenza. Ma questa sorella, lamenta il male che le provochiamo, a causa dell'abuso e dell'uso irresponsabile dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti, con la convinzione di esserne proprietari, e il cuore malato mortificato dal peccato, si evince nella sofferenza della terra, dell'aria, e degli stessi esseri umani. Noi stessi siamo terra, la sua aria ci dà il respiro, la sua acqua ci ristora. Con Laudato sì, di fronte a simili devastazioni fisiche e morali, papa Bergoglio invita tutti a porvi rimedio: è compito di ognuno, adoperarsi per migliore il grandissimo dono che abbiamo ricevuto, e preservarlo da tutti i mali che tuttora l'affliggono, solo cosi lasceremo ai nostri figli e alle generazioni successive un posto migliore dove vivere. Paolo VI sosteneva che qualsiasi forma di progresso, che non abbia nell'elevazione sociale e morale, il suo fine, si dirigono in ultima analisi contro l'uomo stesso. L'essere convinti di non avere verità indiscutibili, che guidino la nostra vita, appellarsi ad una libertà indiscriminata, ha compromessa la creazione, non percependo nessuna istanza sopra di noi, se non l'effimero potere e la corruzione dei costumi. Tutto ciò, in occasione dell'edizione 2020, del Grest, deve indurci alla riflessione, all'impegno attivo, nel trasmettere i valori dello spirito cristiano, a partire dalla nostra amata terra, che testimonia la grandezza e l'amore di Dio, in ogni suo elemento.

Continua dalla prima pagina - **VACANZE: TEMPO DELLO SPIRITO**

una necessità potersi ritemprare nel corpo e nello spirito, attraverso spazi più ampi di preghiera e di meditazione, per crescere nel rapporto personale con Cristo.

Non è quindi un caso che gli ultimi papi da Paolo VI a Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI a papa Francesco, soprattutto nelle riflessioni in occasioni degli Angelus, estivi hanno sviluppato quello che si può definire un magistero, anche se minore, delle vacanze, presentate non come un tempo di assenza e di vuoto, ma come un tempo di rigenerazione, umana e spirituale. Il 17 luglio 2005 Papa Benedetto XVI, da Les Combes in Valle d'Aosta, spiegò così il significato delle ferie estive: «Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della bontà, della bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera».

Una vacanza può diventare un tempo pieno di senso che dà gusto alla vita, un passo nel cammino verso una conoscenza maggiore di sé, nella relazione tra il proprio io e gli altri e con il Mistero che ci circonda, che si rivela attraverso la bellezza del creato , dei monumenti e dei beni culturali e artistici opera del genio umano e nella solidarietà animata dall'amore gratuito.

Incendi: colpa della cattiveria umana

Esprimo solidarietà alla comunità di Altofonte colpiti dagli sciagurati incendi di questa notte ad opera di piromani, che stanno creando danni ancora non quantificabili e notevoli disagi agli abitanti di quella zona ma anche al futuro delle nostre comunità". Lo ha detto mons. Michele Pennisi arcivescovo di Monreale a margine di un incontro con l'Azione Cattolica diocesana sul tema "Il pianeta che speriamo: Ambiente, lavoro, futuro".

"É colpa della cattiveria umana di qualche folle bruciare un patrimonio naturalistico e pensare stupidamente di distruggere "la casa comune", che Dio ci ha comandato di custodire e curare. Appiccare volontariamente un incendio, oltre che un delitto per la legge dell'uomo, è anche un grave peccato contro Dio e la Sua creazione "ha aggiunto mons. Pennisi. La Caritas diocesana e le parrocchie si stanno attivando per aiutare le persone che hanno subito danni.

ARMETTA Srl Unip
- Impianti elettrici, civili e industriali
- Impianti idrici, termici e condizionamento
- Impianti di sicurezza
- Impianti fotovoltaici
- Manutenzioni

Via dei Cantieri, 88 - 90142 PALERMO
Tel.Fax. 091 547237 - Cell. 330 416835 - email: armettasrl@libero.it

DIGICOM
Architectural & Engineering Solution
referente: Ing. Gianni Ravesi cell. 368913951
progettazione, costruzione e istallazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori
diffusione sonora analogica e digitale
impianti senza fili per processioni a ponte radio
riproduttore sonoro campane
elettrificazione campane
assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita
Via Piazzale Del Fante, 61 - 90143 PALERMO
Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it

Il Paese dei Progetti Realizzati.

8xmille.it

Veneto → **Treviso**
CASA RESPIRO Accoglie e coinvolge nella cura dell'orto persone con disagi psichici.

Lazio → **Ladispoli**
CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa e cure mediche.

Sicilia → **Agrigento**
RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito il Duomo, un gioiello di architettura risalente all'XI secolo, alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)	
ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su **8xmille.it** e consulta la mappa, scoprirai l'Italia dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**. Un paese coraggioso, trasparente e solidale, che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.